



## La sostenibilità nel settore assicurativo italiano: il ruolo dell'IVASS

Intervento di  
Riccardo Cesari  
Consigliere IVASS

Forum per la Finanza Sostenibile – ANIA - Settimane SRI dell'investimento sostenibile e responsabile - Presentazione della 3° edizione della ricerca

Roma, 7 novembre 2024

### **Premessa**

Ringrazio gli organizzatori per l'invito a partecipare a questa presentazione e soprattutto per il lavoro puntuale e approfondito che da molti anni stanno facendo sul tema della sostenibilità.

In particolare, la copertura dei rischi catastrofici nell'era dei cambiamenti climatici rappresenta una sfida significativa per i prossimi anni e molta parte della nostra attenzione e capacità è dedicata a questo tema cruciale.

### **Lo sviluppo sostenibile**

Mi piace partire dalla bella definizione che il Rapporto Brundtland dà dello sviluppo sostenibile.

«Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere le possibilità delle generazioni future» (Rapporto Brundtland, *"Our common future"*, 1987).

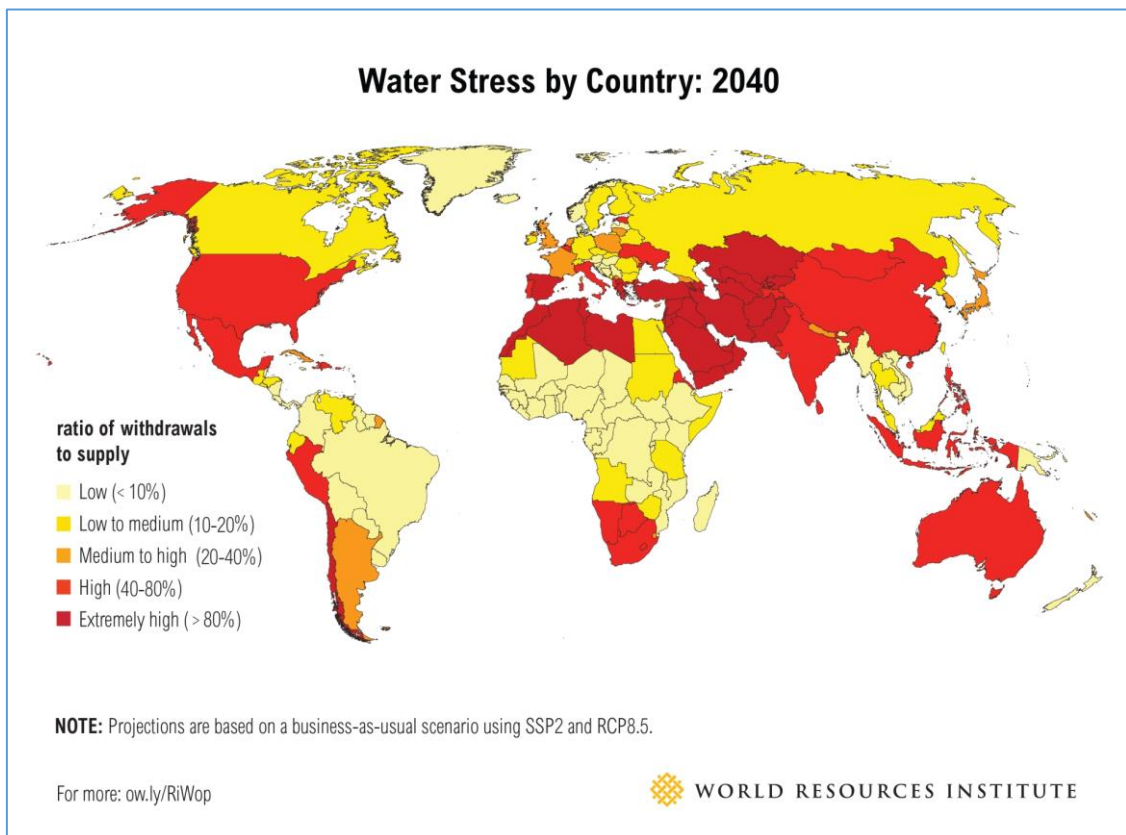
È una definizione che, *in nuce*, si può far risalire al famoso rapporto del Club di Roma, che proprio qui, oltre 50 anni fa, pose per primo il problema dei "Limiti allo sviluppo" (Club of Rome, "The limits to growth", 1972) e, se vogliamo, si può far risalire ancora prima, alla saggezza antica che ammoniva: "La terra non è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri padri ma è un prestito da restituire ai nostri figli".

Faccio solo un esempio, cruciale, fra i tanti.

Il rischio "acqua" nelle proiezioni al 2040 vede molti paesi, Italia inclusa, nell'area "ad alto o altissimo rischio scarsità" (Fig. 1), che è come dire, continuando la metafora antica, che ai nostri figli, se non metteremo in pratica azioni efficaci, lasceremo un debito su un bene molto più essenziale del denaro: l'acqua.

Una visione integrata di equilibrio virtuoso del suddetto sviluppo, nelle sue varie dimensioni - economiche, ambientali e sociali - mi pare richieda una guida da parte di istituzioni responsabili, efficaci e trasparenti, sia nelle politiche enunciate che nei comportamenti. L'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015, traduce il concetto di sviluppo sostenibile in specifici obiettivi ambientali, sociali e di *governance* atti a realizzare un equilibrio ecosostenibile globale.

**FIG. 1**

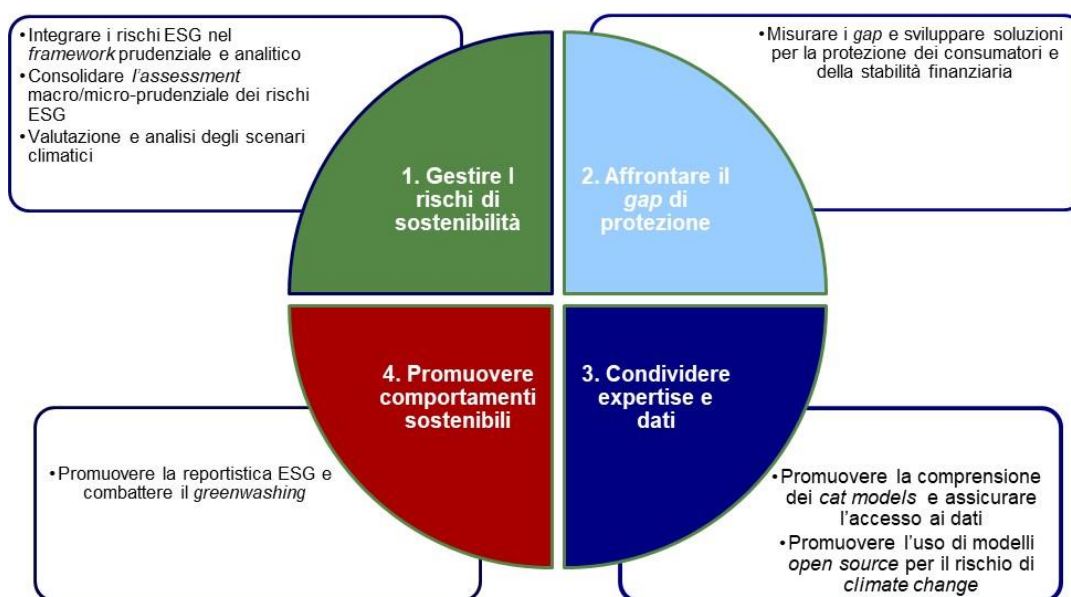


## Le priorità europee per la finanza sostenibile

L'IVASS contribuisce attivamente dal 2018 ai lavori dell'*Action Plan* di EIOPA sulla finanza sostenibile, che integra e supporta, tra l'altro, le attività funzionali al perseguimento sia degli obiettivi della Commissione per finanziare la crescita sostenibile sia del Green Deal europeo.

I principali contributi forniti hanno riguardato i lavori connessi al perseguimento di quattro priorità: 1) gestire i rischi di sostenibilità; 2) focalizzare i gap di protezione; 3) condividere expertise e dati; 4) promuovere comportamenti sostenibili (Fig. 2).

**FIG. 2 Priorità dell'agenda EIOPA sulla finanza sostenibile**



In particolare:

1. **Gestire i rischi di sostenibilità.** Integrazione dei rischi ambientali sociali e di governance nei requisiti prudenziali Solvency II, incluse le analisi del livello di adeguamento degli assicuratori e il consolidamento delle valutazioni macro e micro prudenziali di tali rischi in capo ai supervisori

I requisiti normativi mirano a garantire che i rischi siano adeguatamente identificati e gestiti dal settore assicurativo. Al riguardo EIOPA ha emanato *opinion* e linee guida per supportare: i) la gestione del rischio di sostenibilità da parte degli assicuratori, affrontando i requisiti di *governance*; ii) la valutazione del proprio rischio (*ORSA*) anche in ottica di lungo periodo. Ulteriori lavori riguardano le analisi di un possibile trattamento prudenziale differenziato dei rischi di sostenibilità legati alle attività e alle passività degli assicuratori e la rivalutazione e calibrazione dei parametri di calcolo del requisito di capitale nella formula standard per i rischi catastrofici, per tenere conto dei mutamenti climatici.

2. **Focalizzare i gap di protezione.** Affrontare il gap di protezione dei rischi da catastrofi naturali

In tale ambito lo strumento del *dashboard* sul divario di protezione assicurativo, rappresenta il raggiungimento di una delle principali priorità strategiche dell’Autorità europea dal 2020, anno in cui era stato prodotto un primo esercizio pilota, successivamente affinato e rielaborato nella versione ora resa disponibile sul sito<sup>1</sup> e aggiornata annualmente.

3. **Condividere expertise e dati.** Promuovere l’uso di modelli e dati *open source* in relazione ai rischi del cambiamento climatico.

4. **Promuovere comportamenti sostenibili.** Promuovere la rendicontazione su *sostenibilità e correttezza della condotta di mercato* (rischi di *greenwashing*) di imprese e distributori, supportando la vigilanza sui rischi ESG (*environmental, social and governance*) e la convergenza degli approcci di supervisione all’interno dell’Unione Europea.

Riguardo alle ultime due priorità citate, si osserva che modelli open-source più numerosi e facili da usare hanno il potenziale per ridurre le barriere all’entrata e i costi delle analisi sui cambiamenti climatici e possono favorire l’innovazione e la consapevolezza dei rischi, a vantaggio degli assicurati, del settore assicurativo e della comunità di supervisori.

Un’attenzione particolare viene rivolta alle misure di adattamento climatico adottate dal mercato e all’individuazione di strumenti per **umentare la consapevolezza** dell’esposizione ai rischi naturali sensibilizzando la domanda e l’offerta di copertura dei rischi in questione (*EIOPA Blueprint for an awareness tool for natural catastrophe risks and prevention measures*, di prossima pubblicazione).

La sensibilizzazione degli assicurati alla prevenzione dei rischi e ai benefici delle misure di adattamento contribuisce a promuovere un approccio proattivo fondamentale al mantenimento dell’accessibilità e disponibilità delle coperture assicurative contro le catastrofi naturali, ad esempio sugli immobili. Comprendendo i potenziali impatti del cambiamento climatico sulle proprietà, gli assicurati dovrebbero essere più propensi ad adottare misure preventive di protezione.

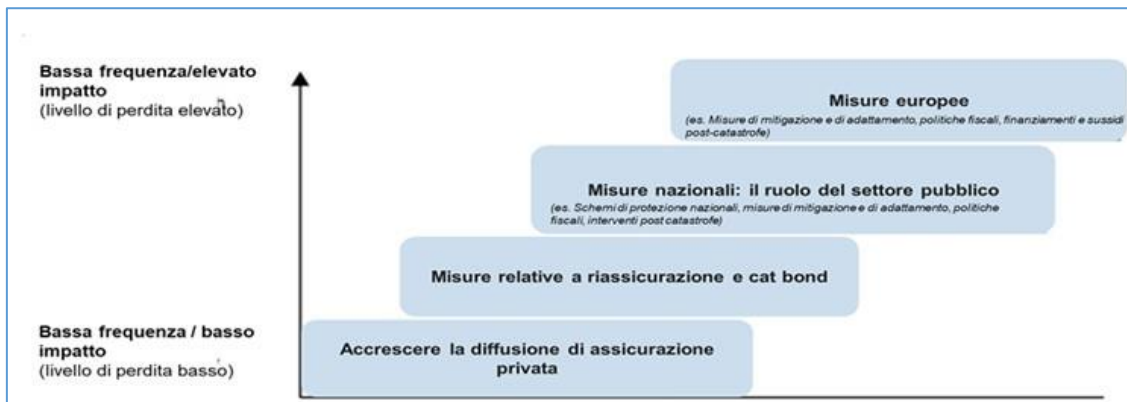
Alla luce delle implicazioni economiche negative del gap di protezione assicurativa, il recente rapporto pubblicato da EIOPA/BCE (aprile 2023) sottolinea l’importanza di un approccio multi-livello (Fig. 3) per affrontare le perdite economiche derivanti dall’**intensificarsi della frequenza e degli impatti degli eventi catastrofici connessi**

---

<sup>1</sup> Eiopa, [Dashboard on insurance protection gap for natural catastrophes](#), 2023. A breve sarà pubblicato un ulteriore aggiornamento.

ai **cambiamenti climatici**, con l'obiettivo di migliorare la resilienza del sistema finanziario europeo.

**Fig. 3 Approccio multilivello per il risarcimento dei danni nat-cat**



Fonte: ECB-EIOPA, Policy options to reduce the climate insurance protection gap (2023)

L'assicurazione catastrofale (cd. Primo Livello) svolge un ruolo chiave nella mitigazione delle perdite da eventi meteorologici e climatici estremi. Tra l'altro, è documentata una relazione diretta tra coperture nat-cat e impatto positivo sul debito pubblico. L'assicurazione contro le catastrofi è uno strumento fondamentale per mitigare le perdite macroeconomiche in seguito a eventi estremi legati al clima, in quanto fornisce finanziamenti rapidi per la ricostruzione e dovrebbe incentivare la riduzione del rischio di adattamento.

Naturalmente, questo livello resta praticabile finché i rischi catastrofali restano all'interno del perimetro dei rischi assicurabili.

Proiezioni di medio-lungo periodo fatte in ipotesi di inerzia di interventi efficaci contro il riscaldamento globale (l'opzione "no action") mostrano una crescita della temperatura media di +3.2°C e macroscopiche perdite di ricchezza (Tab. 1) che difficilmente possono essere indennizzate mediante polizze di mercato. Per capirne la portata, si noti, infatti, che il 18% del PIL mondiale equivale a quasi 20 mila miliardi di dollari, pari all'intero PIL della Cina e a poco meno del PIL degli Stati Uniti d'America.

**TAB. 1 Caduta del PIL al 2050 rispetto al caso di assenza di riscaldamento globale**

	Temperature rise scenario, by mid-century			
	Well-below 2°C increase	2.0°C increase	2.6°C increase	3.2°C increase
	<i>Paris target</i>	<i>The likely range of global temperature gains</i>		<i>Severe case</i>
Simulating for economic loss impacts from rising temperatures in % GDP, relative to a world without climate change (0°C)				
World	-4.2%	-11.0%	-13.9%	-18.1%
OECD	-3.1%	-7.6%	-8.1%	-10.6%
North America	-3.1%	-6.9%	-7.4%	-9.5%
South America	-4.1%	-10.8%	-13.0%	-17.0%
Europe	-2.8%	-7.7%	-8.0%	-10.5%
Middle East & Africa	-4.7%	-14.0%	-21.5%	-27.6%
Asia	-5.5%	-14.9%	-20.4%	-26.5%
Advanced Asia	-3.3%	-9.5%	-11.7%	-15.4%
ASEAN	-4.2%	-17.0%	-29.0%	-37.4%
Oceania	-4.3%	-11.2%	-12.3%	-16.3%

Fonte: Swiss RE, "The economics of climate change: no action not an option", April 2021

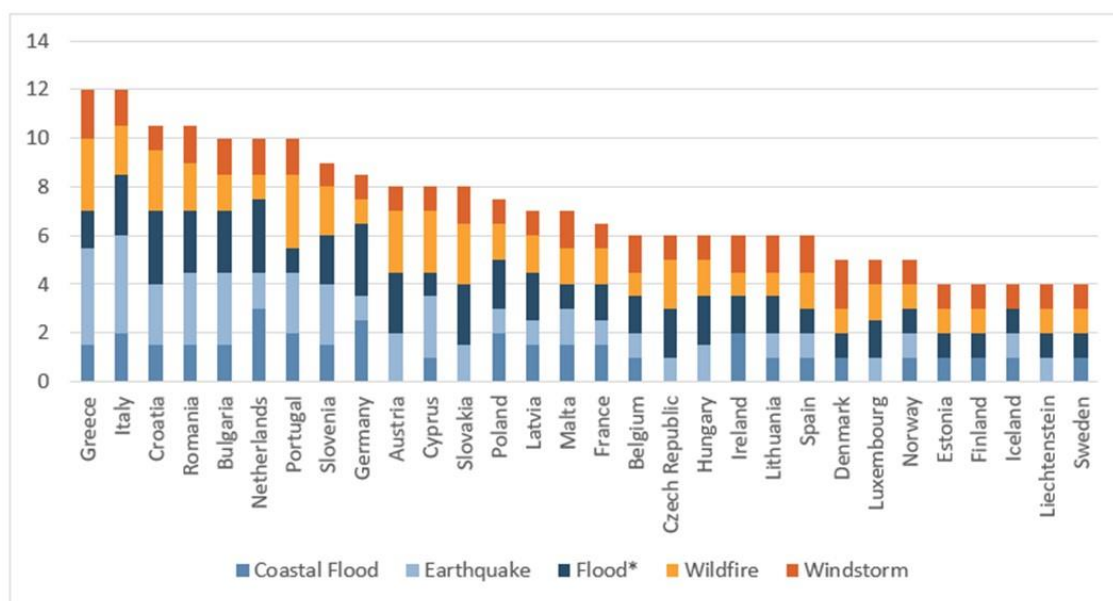
<https://www.swissre.com/dam/jcr:e73ee7c3-7f83-4c17-a2b8-8ef23a8d3312/swiss-re-institute-expertise-publication-economics-of-climate-change.pdf>

Ulteriori strumenti per la gestione preventiva degli impatti dei rischi catastrofali sono rappresentati: (cd. Secondo Livello) dai piani/politiche di riassicurazione e strumenti alternativi di cessione dei rischi (*Catastrophe Bond*) nonché dall'intervento pubblico (cd. Terzo Livello) in ambito nazionale, attraverso una molteplicità di misure preventive, ed in ambito europeo (cd. Quarto Livello).

### Azioni per ridurre il gap di protezione

Secondo un noto risultato del Dashboard EIOPA, l'Italia e la Grecia presentano il più alto gap di protezione (esposizione ai rischi elevata e scarsa penetrazione assicurativa), alla luce delle perdite economiche registrate e dell'esposizione attuale ai rischi da catastrofi naturali (in termini di frequenza, esposizione e vulnerabilità). Nel caso dell'Italia, il terremoto è l'evento con il più alto gap di protezione, seguito da alluvione, incendio e tempesta.

**FIG. 4 Protection gap nei paesi europei**



Fonte: EIOPA, The Dashboard on insurance protection gap for natural catastrophes, 13 ottobre 2023, [https://www.eiopa.europa.eu/document/download/bbdc653b-e335-41f0-8293-0d8280a09855\\_en?filename=EIOPA-BOS-23-418%20Dashboard%20on%20insurance%20protection%20gap%20in%20a%20nutshell.pdf](https://www.eiopa.europa.eu/document/download/bbdc653b-e335-41f0-8293-0d8280a09855_en?filename=EIOPA-BOS-23-418%20Dashboard%20on%20insurance%20protection%20gap%20in%20a%20nutshell.pdf)

La presenza del nostro paese nella Top 10 dei più importati disastri globali del 2023 (Tab. 2) è un'ulteriore prova dei gravi rischi a cui l'Italia è esposta.

In aggiunta, una recente pubblicazione di AON ha evidenziato che c'è un netto trend di crescita del numero di eventi con perite sopra il miliardo di dollari, saliti nel 2023 al livello record di **66 casi** (Fig. 5). I terremoti hanno prodotto il maggior numero di perdite economiche, mentre le tempeste convettive sono state le più costose per gli assicuratori. Come già menzionato, l'**Italia**, con l'alluvione in **Emilia-Romagna** a maggio 2023, ha registrato il **sesto evento catastofale a livello mondiale per perdita economica**, pari a 9,8 miliardi di dollari, e perdite assicurate per 600 milioni di dollari, evidenziando un importante gap di protezione.

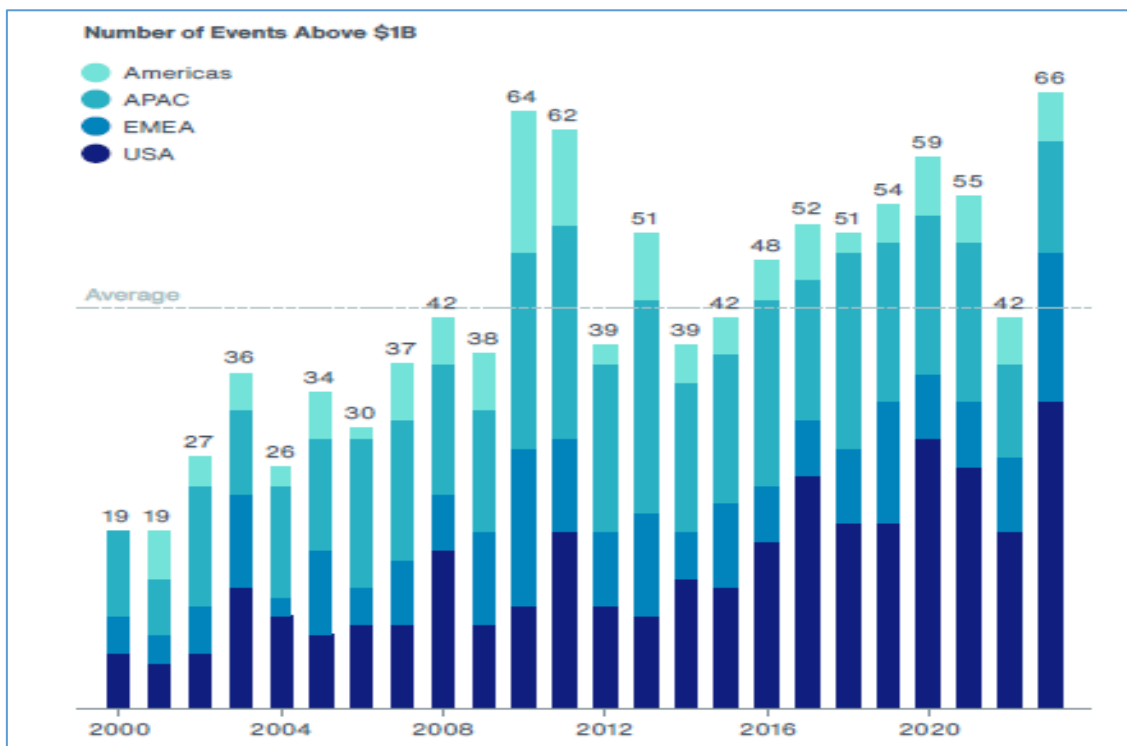
Dai dati pubblicati da AON, tuttavia, non si evidenziano trend di crescita nel numero degli eventi catastofali sopra i 10 e i 20 miliardi di dollari.

**TAB. 2 Top 10 global economic loss events in 2023**

Date	Event	Location	Deaths	Economic Loss (\$ billion)	Insured Loss (\$ billion)
02/06-02/20	Turkey and Syria Earthquakes	Turkey and Syria	59,272	92.4	5.7
05/22-09/30	China Floods	China	370	32.2	1.4
10/25-10/26	Hurricane Otis	Mexico	52	15.3	2.1
01/01-06/30	La Plata Basin Drought	Brazil, Argentina, Uruguay	N/A	15.3	1.0
01/01-12/31	U.S. Drought	United States	N/A	14.0	6.5
05/13-05/17	Emilia-Romagna Floods	Italy	15	9.8	0.6
03/01-03/03	Severe Convective Storm	United States	13	6.2	5.0
07/21-07/26	Severe Convective Storm	Europe	11	5.8	3.0
08/08-08/17	Hawaii Wildfires	United States	100	5.5	3.5
03/31-04/01	Severe Convective Storm	United States	37	5.5	4.4
All other events			~35,100	178.0	84.8
<b>Totals</b>			<b>~95,000</b>	<b>380</b>	<b>118</b>

Fonte: Aon, Climate and Catastrophe insight, 2024 <https://assets.aon.com>

**FIG. 5 Numero di eventi globali catastrofici con perdite sopra il miliardo di \$**



Fonte: Fonte: Aon, Climate and Catastrophe insight, 2024

In questo contesto assumono un'importanza strategica i recenti interventi governativi, in corso di definizione:

- il DM attuativo dell'obbligo assicurativo di cui alla legge di bilancio 2024, il cui testo è in fase di finalizzazione con il contributo tecnico dell'IVASS;



- il DDL quadro Ricostruzione post calamità su cui l'Istituto sta seguendo i lavori (disegno di legge AC 1632), e che prevede la delega al Governo per la definizione di schemi assicurativi finalizzati ad indennizzare persone fisiche e imprese. Al momento, il DDL è stato approvato in prima lettura alla Camera (6 novembre) e se ne attende la trasmissione al Senato per la seconda lettura. L'auspicio è per una sua approvazione in tempi brevi.

L'IVASS partecipa anche alla Piattaforma per la finanza sostenibile presieduta dal MEF (cfr. la Relazione annuale MEF <sup>2</sup>) i cui temi prioritari, al momento, riguardano:

- l'identificazione e la disponibilità di dati sul clima e sui rischi naturali, attraverso la mappatura e il superamento della frammentazione delle banche dati esistenti, locali e nazionali, private e pubbliche;
- la redazione di bilanci di sostenibilità da parte delle piccole e medie imprese non quotate in borsa (compresa l'educazione finanziaria alla sostenibilità);
- la protezione assicurativa per i rischi ambientali e climatici, in carico a un gruppo di lavoro coordinato dall'IVASS.

## **Il monitoraggio IVASS dei rischi catastrofici e di sostenibilità**

Nel luglio 2024, l'IVASS ha pubblicato i risultati della seconda rilevazione annuale dedicata ai rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità<sup>3</sup> rivolta a tutte le imprese del mercato assicurativo operanti in Italia, la cui finalità è la costruzione, nel tempo, di un sistema di dati sui rischi ESG robusto e funzionale al conseguimento degli obiettivi istituzionali.

L'indagine, che ha coinvolto l'intero universo delle imprese vigilate, si compone di una sezione quantitativa (dati riferiti al 31 dicembre 2022) e una qualitativa (dati aggiornati al 2023), finalizzate a monitorare la materialità sia dei rischi fisici da catastrofi naturali, (connessi ad eventi di natura climatica e ad eventi sismici), sia dei rischi di transizione. L'indagine raccoglie anche informazioni sui rischi di sostenibilità (connessi ai fattori ambientali, sociali e di governance) del settore assicurativo.

---

<sup>2</sup> MEF, Tavolo per la finanza sostenibile, Relazione annuale delle attività-2023, [https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/sistema\\_bancario/MEF-Relazione-annuale-sul-2023.pdf](https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/sistema_bancario/MEF-Relazione-annuale-sul-2023.pdf)

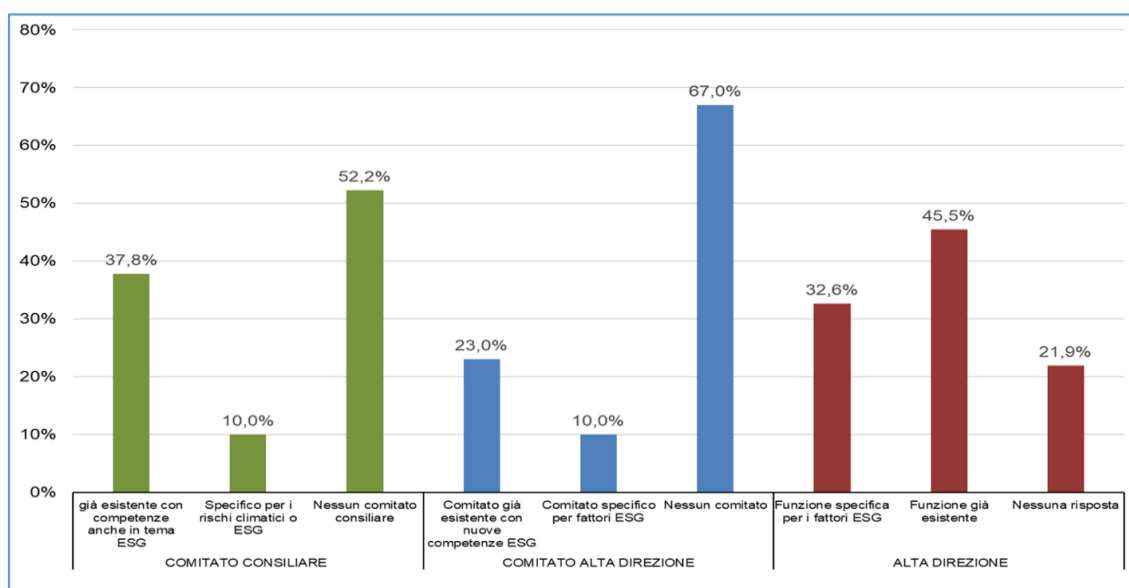
<sup>3</sup> IVASS, Rapporto 2024 Rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità: monitoraggio annuale, luglio 2024 [https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/stabilita-finanziaria/2024/rapp\\_2024\\_rischi\\_cat\\_nat\\_sost/index.html](https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/stabilita-finanziaria/2024/rapp_2024_rischi_cat_nat_sost/index.html)

Il monitoraggio vuole contribuire a una migliore comprensione delle possibili implicazioni dei rischi fisici e di transizione sulla stabilità finanziaria del settore assicurativo, nonché del ruolo delle assicurazioni nel favorire la riduzione del gap di protezione e la transizione verso un'economia sostenibile.

Principali esiti si possono così riassumere:

- La quasi totalità delle assicurazioni (90%, pari a 81 imprese) o ha già integrato (77% delle imprese) o ha pianificato di integrare entro l'anno in corso (13% delle imprese) i rischi di sostenibilità nel sistema di governance;

**FIG. 6 Strutture di governance in ambito ESG**



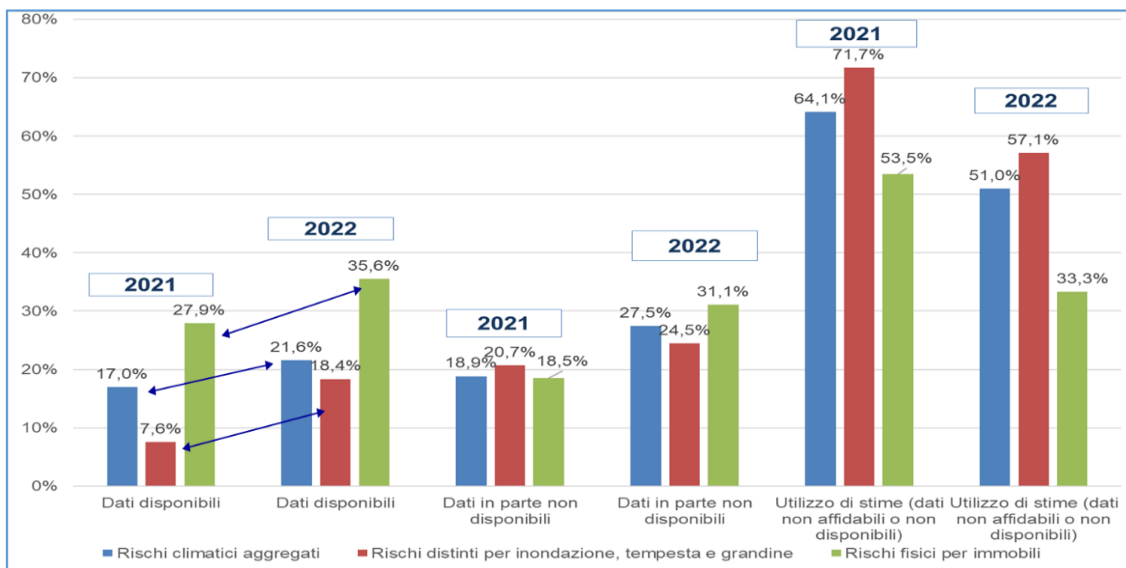
In 16 casi sono compresenti due o più strutture. In più della metà dei casi, manca un comitato con competenze ESG.

- Le evidenze raccolte confermano una situazione di mercato **disomogenea** quanto a consapevolezza, preparazione e contribuzione delle compagnie a una transizione equa e sostenibile.
- Nonostante i progressi compiuti, le **imprese di medie e soprattutto piccole dimensioni appaiono ancora distanti dalle compagnie maggiori**, che dichiarano di avere adottato (o avviato) gran parte delle attività necessarie a una piena integrazione dei fattori ESG nelle strategie, nelle prassi, negli assetti di governo aziendale, nelle attività di gestione dei rischi, in quelle di investimento e di sottoscrizione.
- Sebbene connotate da diversi livelli di preparazione rispetto alle nuove disposizioni europee, tutte le compagnie continuano a segnalare difficoltà nel reperire le

informazioni e i dati in materia di investimenti e di sottoscrizione dei rischi di sostenibilità, soprattutto a causa della novità delle disposizioni in questione e della loro costante evoluzione.

- In tema di qualità dei dati ESG (Fig. 7):
  - riguardo alle coperture dei Rischi fisici, migliora la qualità dei dati trasmessi dalle imprese, in particolare nell'attribuzione dei premi raccolti alle singole linee di business; ciò consentirà maggiore rispetto delle disposizioni europee in materia di Tassonomia UE e Disclosure non finanziaria; la percentuale di imprese che fanno ricorso a stime per fornire i dati disaggregati (premi, sinistri e somme assicurate) per rischio climatico diminuisce dal 72% nel 2021 al 57% nel 2022.
  - riguardo agli investimenti e al rischio di transizione, migliora significativamente la qualità e la numerosità dei dati relativi all'impronta carbonica degli investimenti e la loro sostenibilità.

**FIG. 7 Evoluzione della qualità dei dati: 2021-2022**



- L'attività di sottoscrizione

La raccolta premi danni per le coperture assicurative dei rischi catastrofali (inclusi i rischi sismici) è stata nel 2022 pari al 6,6% della raccolta premi danni complessiva (contro il 6% nel 2021). I premi lordi hanno superato i 2,1 miliardi di euro (1,6 miliardi al netto della riassicurazione).

Con specifico riferimento ai rischi climatici, i premi sono stati pari al 5,7% dei premi lordi complessivi di mercato, aumentati del 16% rispetto al 2021. Il volume dei premi relativi

alle coperture dei rischi da inondazione, tempeste e grandine rappresenta il 98,2% dei premi complessivi relativi a tutti i rischi climatici.

**TAB. 3 Premi, sinistri e indicatori di performance**

Dati sui rischi <i>climatici</i> (premi, sinistri e spese) con indicatori di <i>performance</i>	2021		2022		Variazione 2022/2021
	Totale (milioni di euro)	% rispetto al totale mercato danni	Totale (milioni di euro)	% rispetto al totale mercato danni	
Premi lordi	1.836	5,2%	2.121	5,7%	15,5%
Premi al netto riass.	1.405	4,6%	1.631	5,4%	16,1%
Premi di competenza lordi	1.678	4,8%	1.933	5,9%	15,2%
Premi di competenza al netto riass.	1.296	4,2%	1.505	5,0%	16,1%
Sinistri (pagati e riservati) al lordo riass.	1.728		1.895		9,7%
Sinistri (pagati e riservati) al netto riass.	1.339		1.512		12,9%
Spese sostenute	470		555		18,1%
Indicatori di <i>performance</i> (%)	2021		2022		Variazione 2022/2021 (punti percentuali)
Combined ratio = Loss ratio + expense ratio	131,3%		126,7%		-4,6
Loss ratio = Sinistri lordi / premi di competenza	103,3%		98,0%		-5,3
Expense ratio = Spese sostenute/ premi di competenza	28,0%		28,7%		0,7

(a) Elaborazioni al netto dei dati outlier o anomali di tre compagnie per il 2021, di una compagnia per il 2022.

Il peso degli oneri complessivi per i sinistri (pagati e riservati) e delle spese di gestione è risultato nettamente superiore al 100% della raccolta premi.

I premi per rischi climatici sono attribuibili alle coperture dei rischi grandine (65%), tempeste (22%) e inondazione (12%) (Tab. 4); quest'ultima tipologia di copertura è quella che ha mostrato il maggiore incremento dei premi raccolti rispetto alla fine del 2021 (24%).

**TAB. 4 Premi, sinistri e indici di performance per tipologia di rischio**

Dati per il 2022 sui rischi dei singoli pericoli <i>climatici</i> (premi, sinistri e spese) con indicatori di <i>performance</i>	Inondazione (milioni di euro)	% rispetto ai rischi climatici totali 2022	Variazione 2022/2021	Tempesta (milioni di euro)	% rispetto ai rischi climatici totali 2022	Variazione 2022/2021	Grandine (milioni di euro)	% rispetto ai rischi climatici totali 2022	Variazione 2022/2021
Premi lordi	260	12,5%	24,4%	468	22,5%	14,4%	1.354	65,0%	10,9%
Premi al netto riass.	206	13,2%	90,7%	351	22,4%	18,2%	1.009	64,4%	59,4%
Premi di competenza lordi	247	13,0%	25,4%	434	22,9%	13,0%	1.214	64,1%	10,2%
Premi di competenza al netto riass.	195	13,7%	25,8%	326	22,9%	10,5%	905	63,5%	9,4%
Sinistri (pagati e riservati) al lordo riass.	162	8,6%	72,3%	373	19,8%	21,1%	1.346	71,6%	-0,3%
Sinistri (pagati e riservati) al netto riass.	138	9,2%	58,6%	327	21,8%	34,6%	1.035	69,0%	2,2%
Spese sostenute	68	12,6%	25,9%	100	18,6%	5,3%	371	68,8%	19,7%
Indicatori di <i>performance</i> (%)									
	2022	2021	Variazione 2022/2021 (punti percentuali)	2022	2021	Variazione 2022/2021 (punti percentuali)	2022	2021	Variazione 2022/2021 (punti percentuali)
Combined ratio=Loss ratio + expense ratio	93,1%	75,0%	18,1	109,0%	105,1%	3,9	141,5%	150,7%	-9,2
Loss ratio=Sinistri lordi / premi di competenza	65,4%	47,7%	17,8	86,0%	80,4%	5,6	110,9%	122,5%	-11,6
Expense ratio=Spese sostenute/premi di competenza	27,7%	27,4%	0,3	23,0%	24,7%	-1,7	30,6%	28,2%	-1,9

La raccolta premi per il rischio terremoto (336 milioni di euro nel 2022) è aumentata del 22% rispetto al 2021 (276 milioni di euro) e del 26% rispetto al triennio precedente 2019-2021.

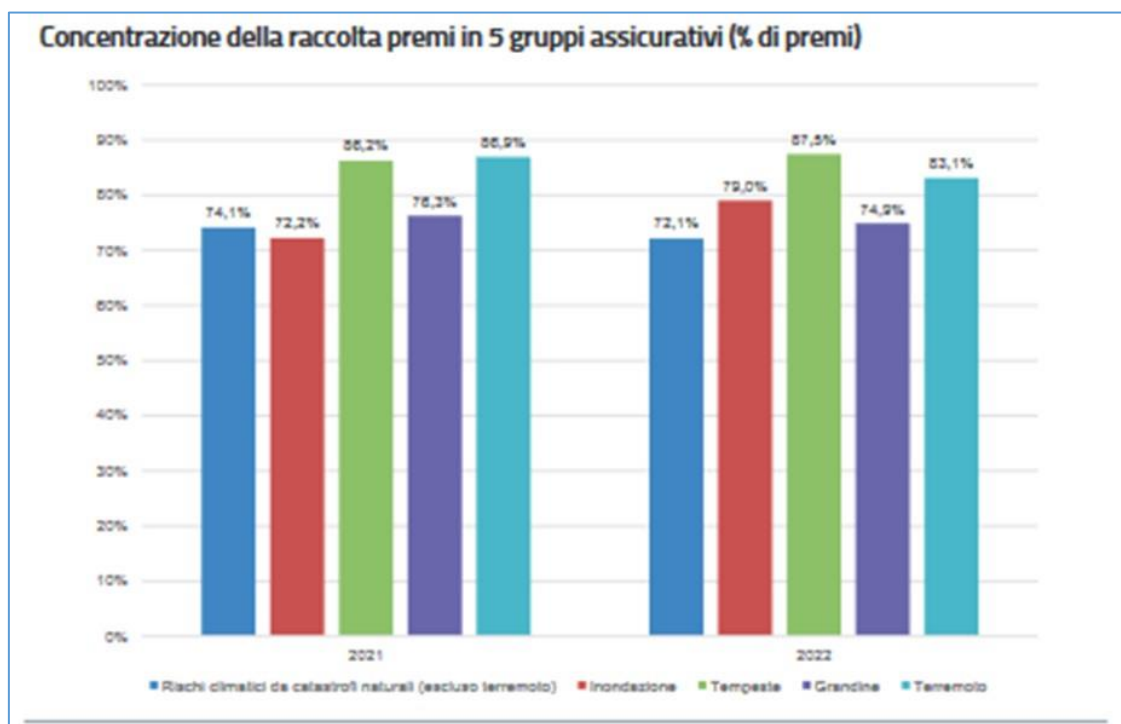
**TAB. 5 Premi, sinistri e indici di performance per il rischio terremoto**

Rischio da terremoto: premi, sinistri, spese e indicatori di performance <sup>(a)</sup>					
Dati sul rischio terremoto (premi, sinistri e spese) con indicatori di performance	2021		2022		Variazione 2022/2021
	Totale (milioni di euro)	% rispetto al totale mercato danni	Totale (milioni di euro)	% rispetto al totale mercato danni	
Premi lordi	276	0,8%	336	0,9%	21,7%
Premi al netto della riassicurazione	143	0,5%	210	0,7%	46,9%
Premi di competenza lordi	262	0,7%	320	0,9%	22,1%
Premi di competenza al netto riass.	159	0,5%	197	0,6%	23,9%
Sinistri (pagati e riservati) al lordo riass.	2		12		500,0%
Sinistri (pagati e riservati) al netto riass.	2		9		350,0%
Spese sostenute	73		83		13,7%
Indicatori di performance (%)	2021		2022		Variazione 2022/2021 (punti percentuali)
<b>Combined ratio</b> = Loss ratio + expense ratio	28,4%		29,6%		1,2
<b>Loss ratio</b> = Sinistri lordi / premi di competenza	0,8%		3,9%		3,1
<b>Expense ratio</b> = Spese sostenute / premi di competenza	27,7%		25,8%		-1,9

(a) Elaborazioni al netto dei dati outlier o anomali di tre compagnie per il 2021, di una compagnia per il 2022.

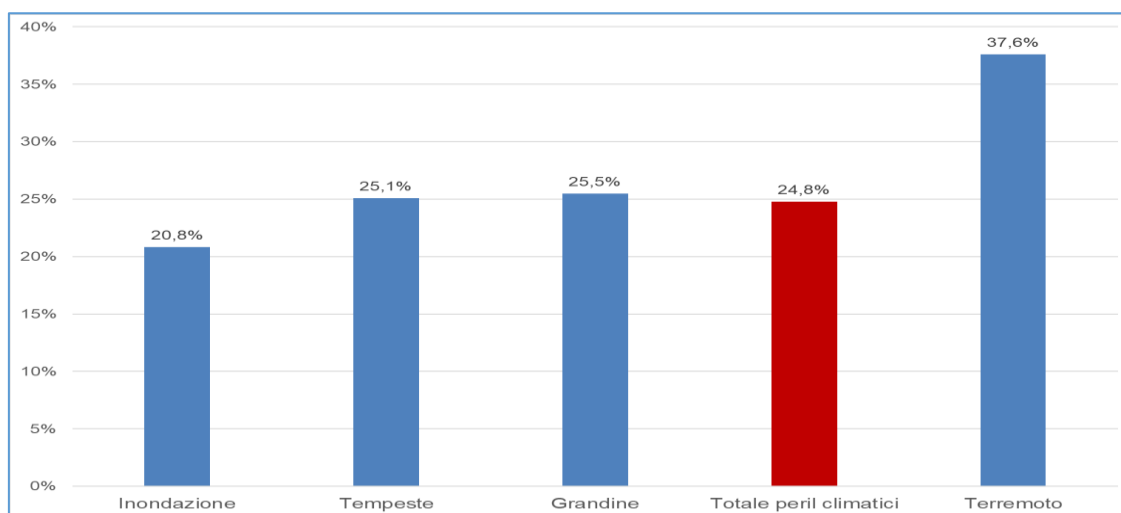
Le coperture assicurative dei rischi catastrofali presentano un'alta concentrazione di mercato, essendo offerte a livello nazionale principalmente da cinque gruppi che coprono circa l'80% della raccolta totale (Fig. 8).

**FIG. 8**



I **premi ceduti in riassicurazione** (Fig. 9) rappresentano una quota dei premi contabilizzati variabile da un minimo del 20,8% per il rischio inondazione a un massimo del 37,6% per quello terremoto. La quota relativa al complesso dei tre rischi climatici ammonta al 24,8%, superiore di oltre 7 punti percentuali a quella del totale business danni (pari al 17,1%).

**FIG. 9 Quota di premi contabilizzati ceduti in riassicurazione**



- Misure di adattamento climatico: contributi delle assicurazioni danni

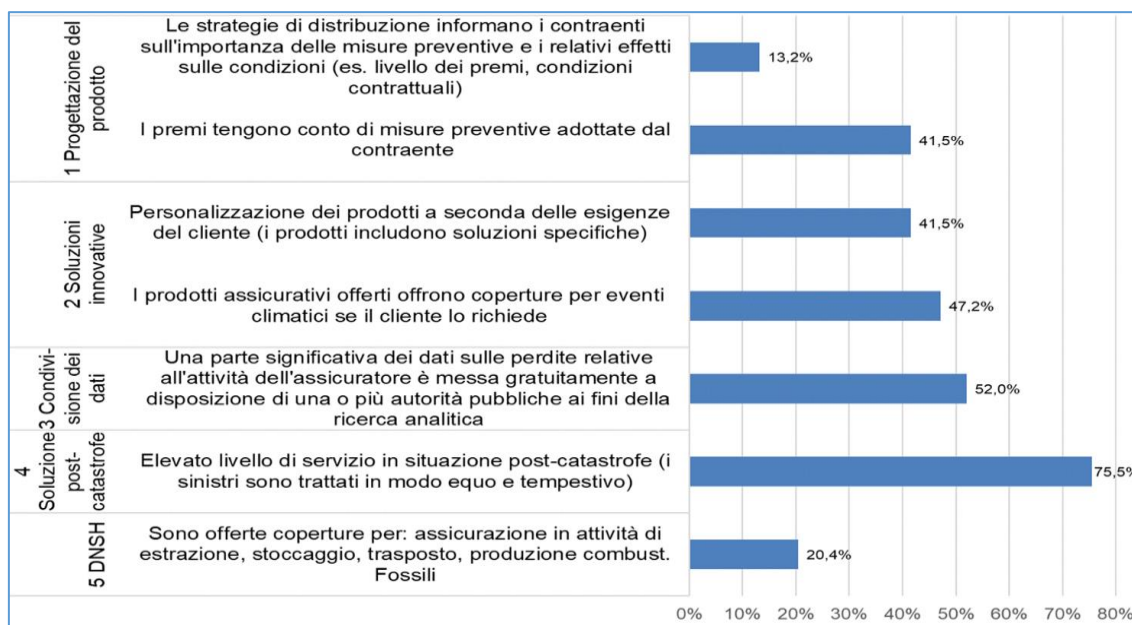
A livello nazionale, solo una minoranza delle imprese danni (il 13%, pari a 7 imprese danni, di grandi dimensioni), risulta utilizzare tecniche di modellizzazione e di determinazione del prezzo dei rischi climatici che riflettono congiuntamente i tre profili richiamati dalla normativa:

1. il livello dei rischi;
2. l'utilizzo di dati storici (es. dati sui sinistri) e attesi (es. frequenza, intensità e vulnerabilità);
3. l'uso di scenari prospettici.

Tale circostanza è attribuibile ad una serie di fattori, tra cui: la forte concentrazione del business dei rischi climatici; le difficoltà per le piccole e medie imprese di aver accesso a dati e modelli avanzati (es. per gli elevati costi); la scarsa disponibilità di *know-how* specializzato.

Riguardo alla progettazione dei prodotti (Fig. 10) è emerso che:

**FIG. 10 Rischi climatici e progettazione dei prodotti**



- meno della metà delle compagnie danni offre coperture su richiesta del cliente con possibilità di fornire una elevata personalizzazione (41,5% di imprese danni, 22 imprese su 53 segnalanti);
- tre quarti delle compagnie includono nelle coperture specifici servizi per la gestione dei danni da calamità naturali grazie ad un team dedicato, network di partner specializzati e unità mobili per assistere tempestivamente i clienti danneggiati;
- poche compagnie (13%) promuovono iniziative dedicate a far comprendere alla clientela che le condizioni di polizza migliorano se il contraente adotta misure preventive di contenimento dei rischi;
- il 22% delle compagnie ha dichiarato di offrire polizze nat-cat alle aziende che operano nel settore dei combustibili fossili.

## Conclusioni

L'analisi che abbiamo illustrato suggerisce tre considerazioni finali:

- I rischi climatici impattano a vari livelli il mercato assicurativo (sull'attivo e sul passivo) dato che le imprese vi giocano il triplice ruolo di assicuratori di rischi, investitori di asset, operatori di mercato. Di conseguenza è particolarmente importante che i rischi

climatici siano pienamente integrati nei processi e nelle politiche di governance delle imprese assicurative.

- La crescita prospettica di tali rischi solleva delicate questioni di stabilità (solvency) che devono essere ben ponderate da tutti gli operatori.
- La sfida climatica coinvolge molte istituzioni e abbatte tutti i confini. In un clima internazionale che appare di scarsa cooperazione questo è invece un tema altamente cooperativo. Le autorità di regolamentazione e vigilanza e le istituzioni di governo collaborano attivamente a vario titolo, secondo il proprio mandato.

Il monitoraggio periodico prodotto da IVASS proseguirà anche nei prossimi anni e ci attendiamo risultati sempre più precisi e puntuali grazie alla fattiva collaborazione di tutte le compagnie di assicurazione.